

SI INSEDE BOCCIA

## Referendum, la Confindustria si schiera per il Sì con il governo

Il presidente: l'Italia è ripartita ma la ripresa ancora è modesta  
Spostare le tasse dal lavoro alle cose

Baroni e Chiarelli

A PAGINA 9

# L'appoggio di Confindustria al governo "Sì al referendum sulla Costituzione"

Il nuovo presidente Boccia sostiene le riforme di Renzi e il superamento del bicameralismo

### Hanno detto

Oggi quando mio figlio mi ha nominato ho provato emozione come imprenditore, padre e cittadino

**Orazio Boccia**

Padre del neo-presidente di Confindustria

La ricetta proposta ci pare conservativa, non certo all'insegna dell'innovazione di cui c'è bisogno

**Susanna Camusso**

Segretario generale della Cgil

**PAOLO BARONI**  
ROMA

Confindustria appoggia le riforme, e rivendica con orgoglio la paternità del superamento del bicameralismo, dice ai sindacati che lo scambio salario/produzione è l'unica via per riformare i contratti ed al governo chiedere di spostare il peso del Fisco sui consumi abbassandolo su lavoro e imprese per aiutare la ripresa. Finito il semestre bianco che precede ogni cambio di presidenza Confindustria torna a farsi sentire e la prima mossa è tutta politica. L'occasione è quella dell'assemblea annuale dell'associazione, gran parata romana di imprenditori, uomini di governo (tra cui 7 i ministri), banchieri, politici e sindacalisti, evento quest'anno reso ancor più solenne dalla presenza del Capo dello Stato.

Per Vincenzo Boccia, fresco di nomina, emozionatissimo per il debutto e per la presenza

del padre Orazio, fondatore delle arti Grafiche Boccia, quella di ieri era la prima uscita ufficiale e subito il neo presidente ha messo in chiaro come intende guidare Confindustria: che vuole «no partisan», «equidistante dai partiti ma non dalla politica» e con una gestione di tipo collegiale. Proprio per questo la prima decisione operativa è quella di aspettare il Consiglio generale per ufficializzare la posizione sul referendum. Si riunirà il 23 giugno, una data scelta apposta per non interferire coi ballottaggi delle amministrative anche se poi il sì al referendum è quasi scontato.

### Strada obbligata

Per Confindustria, infatti, le riforme sono «una strada obbligata». Perché il Paese ha disperato bisogno di recuperare competitività, visto che ancora oggi la risalita della nostra economia è «modesta e deluden-

te». E perché «non può esistere un capitalismo moderno senza una democrazia e istituzioni moderne». «Le riforme - ha scandito Boccia, incassando uno dei 24 applausi che hanno accompagnato il suo intervento - servono innanzitutto a liberare il Paese dai veti delle minoranze e dai particolarismi, che hanno contribuito a soffocarlo nell'immobilismo. Confindustria si batte fin dal 2010 per superare il bicameralismo perfetto e riformare il Titolo V della Costituzione. Con soddisfazione oggi, vediamo che questo traguardo è a portata di mano».



Un appoggio a Renzi? Nei fatti sì. In realtà Boccia ci tiene a precisare che «non conta chi fa le riforme, ma come sono fatte. E se noi le condividiamo, le sosteniamo. Le riforme non sono patrimonio dei partiti, ma di tutti i cittadini. Quindi anche nostro». Lo stesso atteggiamento, nessuna intenzione di interferire (in questo caso con le trattative in corso), il neopresidente lo applica anche alla questione delicatissima dei contratti. Boccia punta sullo scambio salario/produzione, l'unico praticabile con i profitti al minimo storico, da definire a livello di singole aziende. Quindi chiarisce: «Non vogliamo giocare al ribasso. Vogliamo una più alta produttività per pagare più alti salari». E per questo Boccia chiede che detassazione e decontribuzione diventino strutturali e senza tetti. Quanto alla trattativa coi sindacati, dopo che le confederazioni hanno «preferito arrestare il confronto per dare precedenza ai rinnovi contrattuali con le vecchie regole», ora tocca aspettare. Boccia sostiene che «non è opportuno» far scrivere le nuove regole dal governo, come ventilato più volte, ma adesso «non si può interferire coi rinnovi aperti». Non lo dice ma il problema sono i meccanismi la cui trattativa è in alto mare. Cisl e Uil vorrebbero riavviare subito il dialogo, ma la Cgil è perplessa. Spiega Camusso: «Da Boccia solo ricette vecchie e già superate».

### Manovre di qualità

Patti chiari (e «nessuno scambio») anche col governo, al quale Boccia dà atto dei buoni risultati conseguiti (allentamento dei vincoli europei, inizio del contenimento della spesa). La proposta, in questo caso, è un programma «di 4 anni», «manovre di qualità, politiche a saldo zero, senza creare nuovo deficit». Come prima cosa bisogna spostare il carico fiscale dal lavoro e dalle imprese alle cose, tagliando Irpef ed Ires e aumentando l'Iva. E poi servono «misure a favore di incapienti e poveri, per puntare davvero a «una società coesa e inclusiva».